

la Repubblica

MARTEDI' 17 NOVEMBRE 2020

Anziani morti nelle Rsa per virus, torna l'incubo in Piemonte di Federica Cravero

Nelle ultime due settimane in due strutture del Torinese 32 decessi

Si tornano a contare i morti nelle Rsa. Sono 15 - di cui 9 solo nell'ultimo fine settimana - quelli deceduti nella Rsa " Piccola Reggia" di Venaria Reale. Altri 17 - di cui 13 con tampone positivo - all'Asilo dei vecchi di San Germano Chisone. L'ondata autunnale della pandemia si sta allargando anche nelle strutture per anziani, ma la situazione non è omogenea. I picchi delle due Rsa torinesi svettano infatti in una situazione statistica che sembra ancora abbastanza contenuta. Secondo gli ultimi dati della piattaforma regionale, riferiti alla settimana tra il 2 e il 9 novembre, il tasso di positivi sul totale degli ospiti è dell'8 per cento: un dato inferiore al 22 per cento che si registrava durante il primo lockdown ma in crescita rispetto al 4,5% che si registrava solo un paio di settimane prima. Alcuni casi sono emblematici, come quello di Trecate, nel Novarese, dove ci sono 60 positivi e un solo negativo. O Castelnuovo Don Bosco, dove si contano 82 ospiti positivi su 96 e 40 dipendenti su 50. Situazioni che sono tutte all'attenzione dei carabinieri del Nas, che stanno ispezionando le strutture e che porteranno i dati raccolti alle procure, per alimentare altri fascicoli per accertare eventuali responsabilità. Ora le Rsa non hanno più il problema di approvvigionamento di mascherine, come invece era avvenuto in primavera. Ma i morti ci sono di nuovo.

A Venaria la situazione è precipitata in pochi giorni. " Ho avuto dei contatti con una delegazione di famiglie preoccupate per i loro cari - spiega il sindaco Fabio Giulivi - Ma è sconvolgente la velocità con cui tutto è accaduto". Venerdì si contavano 6 morti, domenica sono saliti a 10 e ieri sono diventati 15, mentre gli ospiti positivi sono 49. E ci sono casi anche tra il personale. " Abbiamo messo a disposizione anche dei volontari, per aiutare gli operatori in questa situazione, ma la struttura ha affermato di non averne bisogno - ha spiegato il primo cittadino - Mi sono confrontato anche con il direttore dell'Asl To3, che mi ha confermato le regolari ispezioni alla struttura, che è privata".

Anche a San Germano Chisone, nel Pinerolese, la situazione è seria. L'Asilo dei vecchi, struttura gestita dalla chiesa valdese, era stata Covid free durante la prima ondata "e non abbiamo assolutamente abbassato la guardia - precisa Stefano Bosio, direttore della struttura - Anzi da ottobre abbiamo potenziato le protezioni degli operatori passando dalla mascherina chirurgica a quella filtrante e ora aggiungendo anche gli occhiali. E tutti vengono sottoposti a triage prima del turno". Eppure il virus è entrato poiché durante il primo screening di tamponi rapidi si sono riscontrati 13 positivi asintomatici tra gli

ospiti e 8 tra i dipendenti, "che abbiamo subito isolato", precisa il direttore. Ma il virus ormai correva perché nel frattempo i positivi sono aumentati e ieri si contavano anche 17 vittime. " **Parliamo di una struttura che è molto legata al territorio e ringraziamo il personale per quello che sta facendo - dice il sindaco di San Germano Chisone, Andrea Garrone** - Ma c'è un problema di tempi: è troppa l'attesa di 7 o anche 10 giorni prima di conoscere l'esito di un tampone molecolare, ma è quello che stiamo vivendo". Proprio i legami tra il paese e la casa di riposo potrebbe essere anche all'origine della diffusione del coronavirus all'interno della struttura. " I primi ad essere stati contagiati - spiega Bosio - erano persone autosufficienti che d'estate erano uscite spesso per fare passeggiate in paese. Non stiamo dando colpe a nessuno, ma questo deve far riflettere sulla natura delle strutture per anziani. Perché quelli autosufficienti sono anche quelli che hanno un fisico più solido e che si stanno riprendendo bene dall'infezione. Ma hanno contagiato gli ospiti non autosufficienti e dalla salute più fragile, che sono deceduti. Forse sarebbe il caso dunque di pensare a strutture diverse e separate, con una maggiore assistenza sanitaria per i casi gravi e più "leggere" per chi è autonomo".